

Convegno  
**Paesaggio ed Economia**  
Sondrio, Sabato 22 Novembre 2008

**Piero Bassetti**

Presidente dell'Associazione Glubus et Locus, Presidente della Fondazione Giannino Bassetti

## Il rapporto tra globale e locale

Una prima tematica sulla quale vorrei focalizzare la mia attenzione riguarda la questione se la globalizzazione dell'economia comporti inevitabilmente anche la globalizzazione del paesaggio e quindi un diverso modo di vivere e agire una valle come la Valtellina. La mia risposta è che vi sono un modo e una sensibilità glocali che possono aiutare ad affrontare la problematica in modo moderno, senza necessariamente conformarsi ad alcuni dei possibili portati negativi della globalizzazione (degrado ambientale, compromissione dei caratteri peculiari del paesaggio alpino).

Innanzitutto, è necessario sottolineare come tutte queste problematiche non siano più affrontate né affrontabili da un punto di vista meramente nazionale. Mi spiego: le scelte che la Valtellina farà in vista di un suo inserimento efficace nel mondo glocalizzato non sono scelte esclusive italiane, ma vanno nella direzione di considerare la Valtellina un *locus* che interagisce con altre dimensioni locali in modo diretto, senza passare dalla mediazione inter-nazionale. Oggi, ogni luogo è attraversato e trasformato dalla dimensione globale, cioè dai flussi globali delle persone, delle merci, dai capitali. È anche vero, tuttavia, che questo elemento globale è per così dire "piegato" dai luoghi che attraversa (la natura e le caratteristiche dei luoghi definiscono in parte la natura dei flussi che li attraversano). Ciò significa che è possibile conservare un forte tratto identitario locale nel modo di interagire con la dimensione globale.

Quali sono, allora, i tratti concreti che descrivono e determinano la Valtellina? Bisogna sottolineare, per quel che riguarda le regioni alpine che sono caratterizzate da una comunicazione stretta fra i crinali alpini, che la comunicazione e l'interconnessione vanno ben al di là di semplici rapporti di contiguità inter-nazionale. Se l'italiana Cervinia è ben più vicina, come mentalità ma anche come attività che vi hanno luogo, alla svizzera Zermatt che alle città italiane del fondovalle, anche Tirano è più vicino alla svizzera Poschiavo e Bormio all'Engadina che a Milano o Torino.

Il fatto che le Alpi non abbiano mai diviso, se non per volontà politiche "centrali" nazionali, le popolazioni sui due crinali ma le abbiano tenute unite e in stretta comunicazione socio-economica, è emblematico. Da questo rapporto arricchente bisogna trarre spunto per nuove strategie adatte al mondo glocal. Oggi, dato che le funzioni non si organizzano più su un territorio centralizzato ma sempre di più su una rete di territori che esercitano una data funzione, questo discorso è ancora più attuale. Quella che è stata la capacità di organizzare i passi alpini per rendere possibili i trasporti e i passaggi di popolazione, consiste oggi nell'organizzazione di reti comuni in grado di ridurre lo svantaggio comparato di un territorio logisticamente difficile come sicuramente lo è il territorio alpino.

Il Pass-Staat per eccellenza, la Svizzera, ne è un esempio. Nonostante non faccia ancora parte dell'UE, le regioni svizzere a ridosso delle Alpi interagiscono positivamente con quelle, per esempio, italiane, e con la Valtellina in particolare creando un sistema turistico condiviso e condivisibile che va ulteriormente sviluppato a tutti i livelli nelle intenzioni di preservare e mantenere intatto il paesaggio locale, che è senz'altro una se non la maggiore delle risorse di un *locus* come la Valtellina. Per fare un esempio di efficace scambio di "clienti", cito le grandi stazioni sciistiche, che cooperano sui due crinali, come Valgardena e Sestriere. Questo esempio

può essere seguito anche dalla Valtellina, anche se ritengo che a Bormio siamo già molto avanti su questa strada di un'integrazione turistico-sciistica con la svizzera Engadina.

In sintesi, l'apporto di un'associazione come quella che presiedo, Globus et Locus, alle problematiche di una valle come la Valtellina, si caratterizza per quel che riguarda l'organizzazione politica (che non è più quella esclusivamente nazionale), l'organizzazione demografica (che comporta un'interazione virtuosa fra i residenti, i "residenti del weekend", i turisti e anche con la forza-lavoro composta spesso e volentieri da immigrati) e l'organizzazione socio-economica che, innanzitutto, comporta un nuovo modo di pensare e ripensare la valle.

Le tre componenti oggi si caratterizzano auspicabilmente da un approccio glocal, che è quello che ho esposto e ho cercato di problematizzare sopra.

Concludendo, vorrei ribadire che, se paesaggio ed economia sono fondanti per quel che concerne l'identità, è altrettanto chiaro che oggi la glocalizzazione sfida le identità locali, che devono essere in grado di adeguarsi a un mondo e a relazioni che non sono più quelle delle identità nazionali, chiuse ed esclusive. Il mio augurio è di ritrovare in futuro una Valtellina integrata col sistema economico-turistico della vicina Svizzera e interagente positivamente con la glocal city milanese.